

Il procuratore capo Lalla è in ferie «Ma ero informato di tutto»

Genova. Venti pagine, e le firme nella ventunesima. E' l'avviso di conclusione delle indagini sul blitz nella scuola Diaz. Sei firme: Francesco Cardona Albini, Raineri Miniati, Monica Parentini, Patrizia Petruzzello, Francesco Pinto, Enrico Zucca. I sei sostituti procuratori di un'indagine durata più di due anni.

Mancano le firme del procuratore capo Francesco Lalla (in ferie) e dei suoi vice: Giancarlo Pellegrino (in ferie) e Mario Morisani. Un'assenza che qualcuno ha vo-

luto interpretare come strategica: simbolo delle discussioni e delle contrapposizioni che la lunga indagine sulle violenze delle forze dell'ordine ha originato nella procura genovese. Anche il giorno dell'inizio degli atti, a poca distanza dal rientro del procuratore Lalla, fa insinuare dubbi. E' il tentativo dei magistrati di smarcarsi, di ribadire la loro autonomia anche dagli stessi capi della procura?

Francesco Lalla, raggiunto in Sardegna, non sta al gioco della polemica: «Ero in-

formato di tutto, sapevo che gli avvisi stavano per partire, anche se non conoscevo il giorno esatto. Ma ho esaminato tutto e sapevo che c'era solo un problema burocratico di firme, prima della partenza delle comunicazioni».

Insiste Lalla: «E' stata un'indagine attenta e scrupolosa. Il vaglio della procura, in realtà, inizia ora, perché c'è un quadro fortemente indiziario, ma tanti elementi da soppesare, da ripensare, da analizzare. Questo tipo di avviso, cui la legge ci obbliga, ha un significato preciso: ecco le nostre carte, anche i difensori ora possono consultarle. Questo è il nostro campo d'azione, ma le conclusioni dobbiamo ancora tirarle».

M. Men.